

CAVALESE

Si tratta del primo impianto sperimentale del progetto "Pat solare" ideato da Cassa del Trentino spa per aiutare l'ente pubblico a ridurre la dipendenza da fonti esterne

La potenza installata sarà di 930 kW: 1.590 i pannelli fotovoltaici previsti per un costo totale di 1,3 milioni. Disegno esecutivo in autunno, lavori in primavera 2026

Valzelfena, energia pulita dall'ex discarica

La Provincia realizzerà un impianto fotovoltaico per "autoconsumo"

GIORGIA CARDINI

CAVALESE - Costerà circa 1,3 milioni di euro il nuovo parco fotovoltaico che la Provincia autonoma di Trento costruirà sopra la discarica esaurita e coperta ("cappata") di Valzelfena, nel comune di Cavalese.

Sarà questo il primo impianto del progetto "PAT solare", che ha preso corpo negli ultimi due anni negli uffici di Cassa del Trentino spa, società pubblica che nei giorni scorsi ha presentato il proprio bilancio facendo il punto anche sullo stato di attuazione di questo progetto, che prevede tra l'altro un parco fotovoltaico alla Vela di Trento e l'efficientamento energetico delle case di riposo con interventi che possano ambire agli incentivi del conto termico: tra questi, impianti fotovoltaici.

Come detto, Valzelfena l'opera "pilota", la prima che, tra tutte quelle possibili, verrà trasferita dalla carta alla realtà.

Opera a 4 mani perché CdT se n'è occupata fino a fine 2024, mettendo il disegno a punto nella sua versione di fattibilità tecnica economica; poi la palla è passata all'Unità di missione strategica Patrimonio e trasporti della Provincia, che ha chiesto all'Aprie (Agenzia per le risorse idriche ed energetiche della stessa Pat) il rilascio dell'Autorizzazione integrata.

«Fase ora in corso, spiega l'ingegnere **Alberto Bonomi**, che della Provincia è *energy manager* - dopo la quale andremo alla progettazione esecutiva e alla gara d'appalto dei lavori, con la previsione di avere il parco fotovoltaico finito e funzionante entro la primavera del 2026».

Non servirà infatti alcuna autorizzazione aggiuntiva, perché quella integrata di Aprie prevede la convocazione della Conferenza dei Servizi provinciali competenti, quindi anche la valutazione dei possibili impatti.

Inoltre, l'area della ex discarica, di proprietà della Provincia,

consente l'intervento senza modifiche urbanistiche e senza espropri. Il che velocizza il percorso, considerando anche che un impianto fotovoltaico ha bisogno di poco tempo per essere montato e allacciato alla rete.

L'ingegnere spiega che tra progetto di massima e versione attuale, così come specificato anche da Cassa del Trentino, sono già stati fatti degli approfondimenti. E, se il passaggio in Aprie non comporterà ulteriori modifiche, quello che verrà costruito sarà un parco fotovoltaico da 930 kW e 1.590 pannelli adibiti alla cattura dei raggi solari.

La scelta di fermarsi sotto 1 MW non è casuale: «Se facessimo un impianto di potenza superiore - chiarisce il manager -, non avrebbe diritto agli incentivi previsti. Così, invece, tutta l'energia immessa in rete con questo impianto e usata per autoconsumo a distanza ne godrà». "Autoconsumo a distanza" perché l'energia prodotta a Cavale-



Il progetto di fattibilità tecnico economica del parco fotovoltaico a Valzelfena pubblicato sul bilancio di Cassa del Trentino

se sarà immessa in rete e venduta, ma la Provincia ne destinerà una buona parte al funzionamento di strutture o impianti pubblici vicini al sito di produzione come il depuratore di Tesero, quello di Castello Molina di Fiemme, eccetera. Insomma, i benefici saranno diretti e immediati, con un calo di costi per

l'ente pubblico. Gli incentivi dureranno infatti 20 anni (la durata tecnica dell'impianto), con la prospettiva di recuperare i costi di realizzazione del parco nel giro di un quinquennio.

Quanto ai costi, di 1,3 milioni di euro, sono un po' più alti di quelli per MW di potenza installata, calcolati in circa 1 milione:

«Questo è dovuto al fatto che la discarica di Valzelfena ha un sistema che impedisce all'acqua di filtrare in profondità e quindi non possiamo forare la cappatura per fare plinti: abbiamo individuato soluzioni tecniche adeguate per il montaggio, che però comportano costi lievemente maggiori», conclude Bonomi.